

vita o la morte della sua Patria. Su questo punto non è lecito dubitare. Le parti, dunque, si sono invertite assurdamente: i nostri nemici vogliono la nostra salvezza, mentre la potenza madre viene a rivelarsi a un tratto, ci si passi il vocabolo, figlicida.

« È facile pertanto immaginare quale sarebbe lo stato d'animo e il contegno degli Albanesi in avvenire verso l'Italia ».

Queste parole contengono il preannunzio e la minaccia di quello che successivamente è avvenuto. Il documento dimostra, e mille altre prove concorrono a dimostrare che la radice dell'attuale dolorosa situazione in Albania consiste precisamente nel fatto che l'Italia si è pregiudicata con due atti diplomatici, dei quali il Governo del tempo non aveva calcolato il contraccolpo politico in quella regione. Si creò un assurdo mostruoso, del quale è un cenno nel tratto del memoriale che or ora vi ho letto. I Jugoslavi e i Greci, nemici tradizionali dell'Albania, a beneficio dei quali noi avevamo sacrificato con quegli atti inconsulti e l'Albania e noi stessi, sobillarono gli Albanesi contro il tradimento italiano.

In verità gli Albanesi avevano ragione di gridare contro un tal tradimento e contro l'oltraggio; poichè vi era anche questo: che l'Italia aveva domandato per l'Albania il mandato, come se si fosse trattato di una colonia dell'Africa! Non aveva inteso che con quella semplice parola feriva imprudentemente il senso orgoglioso che della nobiltà della loro stirpe hanno quelli che si gloriano di essere i discendenti degli antichi Illiri e degli eroici seguaci di Scanderbeg. E la rivolta al-